

tempo elaborata e resa di pubblica ragione in occasione dei regolamenti per l'annessione della Rumelia orientale, ma era rimasta lettera morta. *Gli Stati balcanici*, ormai pronti, furono subito concordi a non lasciarsi sfuggire l'occasione; rifiutarono di aderire alla prova e, per rompere gli indugi, *fecero dichiarare la guerra dal Montenegro*; la quale cosa avvenne ufficialmente col congedo dell'ambasciatore, l'8 di ottobre 1912, otto giorni prima che la Turchia si decidesse finalmente a firmare la pace con l'Italia. Seguirono, il 18 dello stesso mese, le dichiarazioni di guerra di Bulgaria e Serbia; si asteneva la Grecia, la quale però apriva in Atene le porte della Camera ai rappresentanti di Creta, e poichè questo atto era stato in precedenza dalla Turchia dichiarato un « casus belli », si rendeva superflua una formale dichiarazione di guerra.

È molto interessante esaminare quali siano stati effettivamente *i patti fra gli Stati balcanici* perchè essi rivelano quanto vaghi fossero i limiti delle reciproche concessioni e come fossero inconciliabili le singolari aspirazioni delle varie nazionalità; lo studio loro ha un valore anche per l'avvenire.

Le difficoltà che ostacolarono sempre l'auspicata confederazione slavo-balcanica sono note. La più grave di tutte stava nelle inconciliabili aspirazioni slavo-greche e particolarmente bulgaro-gre-